

Borsellino, il ricordo che divide

La distanza tra la famiglia Borsellino e le istituzioni si misura sull'asfalto di via D'Amelio infuocato dai 35 gradi all'ombra di uno scirocco infernale. Davanti alla lapide che ricorda la strage ci sono solo le autorità, il ministro degli Affari regionali, Enrico La Loggia, il capogruppo al Senato di Forza Italia, Renato Schifani, il vice capo della polizia, Antonio Manganelli, il presidente della commissione nazionale antimafia, Roberto Centaro, il procuratore di Palermo, Piero Grasso, il prefetto Giosuè Marino, il questore Giuseppe Caruso, il presidente della Provincia Francesco Musotto, il sindaco Diego Cammarata, vicepresidente della Regione Francesco Cascio. Rita Borsellino, sorella del magistrato ucciso insieme ai cinque poliziotti della scorta, se ne sta in disparte, molti metri più in là. Accanto a lei, i deputati Ds Giuseppe Lumia e Costantino Garraffa e Pina Maisano Grassi. Sulla lapide il volantino dei giovani, di Addiopizzo e un paio di sciarpe rosanero. Il silenzio suonato dalla tromba di una poliziotta, poi la strada diventa dei bambini delle scuole per tutta la giornata, così come voluto da Rita Borsellino. «Ricordare Paolo vuol dire stare in mezzo alla gente perché la mia storia nasce in mezzo alla gente», dice. I bambini hanno trasformato la strada dell'attentato, per iniziativa dell'associazione Llibera, in un parco giochi colorato. Sono i ragazzini dei gruppi di Monreale, Albergheria, Zen, Sant'Egidio, dell'Agesci, dell'associazione scacchistica palermitana, e 200 ragazzi dell'istituto Don Bosco. Un tabellone raffigurante il gioco dell'oca «della legalità» accanto a un'enorme scacchiera sono solo alcuni degli elementi scenografici allestiti per creare una sorta di parco giochi. Un grandissimo tendone con i colori della bandiera della pace ha avvolto centinaia di bambini vocanti.

Alla famiglia Borsellino arrivano i messaggi di solidarietà dei presidenti Camera e Senato, Casini e Pera. Le pessimistiche affermazioni affidate da Manfredi Borsellino ad una lettera pubblicata su alcuni quotidiani fanno discutere. Il presidente dell'Antimafia Centaro: «Ha ragione Manfredi Borsellino che molto si deve fare ma io devo rendere onore a tutte le istituzioni che tanto hanno fatto e ai ragazzi che lavorano nei terreni confiscati alla mafia». Il vicecapo della polizia Antonio Manganelli: «In 13 anni si sono fatti molti passi avanti. Certo, le emozioni si muovono quando sono sollecitate da fatti anche traumatici, che per fortuna cominciano a essere lontani nel tempo»: Il ministro La Loggia: «Contro la mafia non siamo all'anno zero»: Il prefetto Giosuè Marino: «Le commemorazioni sono doverose e sentite, ma è necessario che nel quotidiano ognuno faccia il proprio dovere nella lotta alla mafia»

In via D'Aurelio il presidente della Regione Cuffaro non è andato. La sua partecipazione alle manifestazioni in onore di Paolo Borsellino si è fermata alle nove del mattino alla caserma Lungaro, alla messa fatta celebrare in onore dei caduti della polizia. Poi affida ad una nota la sua dichiarazione antimafia: «C'è una memoria alla quale tutti, dentro le istituzioni e nella società, siamo tenuti: è quella che tenta di onorare, ogni giorno, attraverso l'umile ma tenace assolvimento delle responsabilità cui si è chiamati il sacrificio di quanti sono caduti per difendere la Sicilia da ogni forma di condizionamento mafioso». Gli replica subito polemico il deputato della Margherita Nando Dalla Chiesa: «Un modesto suggerimento al presidente Cuffaro: gli eroi dell'antimafia si onorano con i propri comportamenti. Le cerimonie è sempre meglio farle che non farle affatto, ma mai devono assumere il sapore dello sberleffo alla memoria».

Alle 16,58, ora della strage, ad osservare un minuto di raccoglimento in via D'Amelio c'è solo un gruppo di giovani. Nessuna catena umana, nessun corteo delle associazioni. In serata in via D'Amelio arriva la fiaccolata organizzata come ogni anno dai giovani di Alleanza nazionale.

Manfredi Borsellino, insieme alla madre Agnese e alla sorella Fiammetta, si fa vedere solo nel pomeriggio a Ciagulli, al “Giardino della memoria”, dove la giunta palermitana dell'Anm e l'Unione cronisti ricordano il magistrato ucciso con un minuto di silenzio. “Sono contento - dice – perché qui mi sento a mio agio con la famiglia in mezzo alla natura”.

Il giovane presidente dell'Anm Fabrizio Vanorio ammette: “È difficile trovare altri magistrati come Paolo Borsellino, anche se molti ragazzi oggi trentenni decisero di entrare in Polizia o in Magistratura proprio dopo la strage”.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS